



*Ministero dello Sviluppo Economico*

## **ARTIGIANA 2010**

LAVORARE IN RETE: OPPORTUNITA' PER LE MPMI

Lecco, 28 maggio 2010

### **Lo Small Business Act e il Contratto di rete: l'impatto sulle MPMI**

di Giuseppe Capuano

Economista –  
Dir. DIV. VIII - PMI e Artigianato  
DG PMI e E. Cooperativi  
Ministero Sviluppo Economico

## **Una prima valutazione d'impatto dello SBA**

Il 20 aprile 2010 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha sottoscritto la Direttiva sullo Small Business Act in attuazione, tra i primi paesi in Europa, della Comunicazione della Commissione U.E. “Pensare anzitutto in piccolo”.

La Direttiva rappresenta il punto di riferimento per una **nuova politica per la piccola impresa** ed una risposta rapida ed efficace a supporto delle nostre PMI e rappresenta un momento di rottura e allo stesso tempo di complementarità con la nostra tradizione di politica industriale.

### **Molti degli interventi proposti nello SBA sono già operativi.**

In particolare mi riferisco:

- al miglioramento dei rapporti della PA con le imprese con l'entrata in vigore dal 1 aprile 2010, dopo alcuni mesi di sperimentazione, della Comunicazione Unica. Di prossima operatività ricordo gli Sportelli Unici (SUAP) e le Agenzie per le imprese;
- all'individuazione di strumenti di accesso al credito con il rafforzamento del Fondo di Garanzia (1,6 miliardi di euro), aperto recentemente anche alle imprese artigiane, di trasporto ed alle cooperative, di cui hanno già beneficiato circa 30mila imprese; la diffusione presso le piccole imprese di nuovi strumenti finanziari come il *venture capital* con l'Accordo che il MISE ha firmato con l'Associazione Italiana di Private Equity e Venture Capital il 26 aprile 2010;
- ed ancora, programmi di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione; norme che favoriscano la partecipazione delle Pmi agli incentivi statali e regionali anche attraverso l'utilizzo del “Contratto di rete” previsto dalle Legge

99/2009 (Legge Sviluppo) e già utilizzato da numerose imprese<sup>1</sup>.

Lo “Small Business Act” avrà un positivo impatto sulla “vita” economica di circa 6milioni di micro e piccole imprese e contribuirà all'uscita dalla debole congiuntura dell'economia italiana.

**Esso sarà un valido sostegno alle eccellenze del nostro tessuto produttivo:** mi riferisco alle 10mila medie imprese, alle circa 50mila piccole imprese di “Middle class” o piccole imprese di “fascia alta”<sup>2</sup>, innovative, esportatrici e che operano in rete con altre piccole imprese e alle 190mila imprese esportatrici di cui ben il 93% ha meno di 50 addetti.

A regime l'attuazione dello SBA, **nel triennio 2010-2012, in base a stime del Ministero Sviluppo Economico, avrà un impatto aggiuntivo sulla crescita del PIL di circa l'1% e grazie all' effetto “moltiplicatore” si potrà ridurre il gap di crescita con gli altri Paesi europei. Inoltre, si contribuirà alla creazione di circa 50mila nuovi posti di lavoro.**

---

1 L'aspetto più significativo del Contratto di Rete è certamente il riconoscimento della possibilità di sottoscrivere tra due o più parti un **“contratto di rete” con la** Legge n. 33 del 2009 integrato e arricchito di ulteriori contenuti e disposizioni per assicurare una effettiva operatività dall'art. 1 delle legge 99 del 2009 (Legge Sviluppo), che è uno strumento giuridico attraverso il quale si può dar vita a una “aggregazione” di interessi specifici; si può cioè dar vita ad attività comuni, potremmo dire a un progetto, tra due o più imprese con un unico atto giuridico e ciò certamente segna una svolta per la politica industriale. Tale atto, recita la norma, può essere stipulato in forma di atto pubblico o in forma di scrittura privata autenticata. Perché questa fase sia definitiva e trasparente, questi obiettivi devono determinare la formulazione di un **“programma di rete”** con l'evidenziazione anche dei diritti e degli obblighi di ciascuno e le modalità di realizzazione dell'obiettivo comune da perseguire. Per la realizzazione del programma di rete, le imprese coinvolte dovranno costituire degli appositi strumenti finanziari, attraverso la creazione di uno **specifico fondo patrimoniale comune** oppure destinare, all'interno del patrimonio dei singoli, una quota allo specifico affare secondo quanto previsto d'altra parte dall'art. 2447-bis del Codice civile. La norma approvata inoltre con il Decreto sviluppo introduce però un vincolo e cioè che gli obiettivi comuni cui i contraenti si legano devono essere strettamente collegati alle proprie attività principali e quindi al proprio modello di business. Le norme approvate assumono un'ultima connotazione positiva, laddove riconoscono che si debba nominare un **organo comune** in cui le varie imprese aderenti al contratto di rete saranno insediate, dando così riconoscimento a una capacità di interlocuzione verso l'esterno a nome di tutti e quindi a una rappresentanza degli interessi comuni della rete.

2 La “Middle class di impresa” è una nuova definizione di segmento di impresa, con il quale si intende indicare quel nucleo di piccole imprese di “fascia alta” che hanno strategie da medie imprese e che sono state individuate seguendo cinque parametri di tipo quantitativo: capacità ad esportare, essere una società di capitali/persone, appartenere a reti, appartenere a gruppi di impresa e una dimensione compresa tra 1-49 addetti. In Italia le imprese appartenenti alla MCI sono state stimate in circa 50.000. Per un approfondimento sul concetto di “Middle class di impresa” si veda: G. Capuano (2006), “Verso la definizione e l'individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della Middle class di impresa (MCI), in Rivista di Economia e Statistica del Territorio, n.1 gennaio-aprile 2006, FrancoAngeli, Milano.

**La Direttiva sullo SBA come è stata pensata e costruita non prevede nessun aggravio per la spesa pubblica anzi,** grazie in particolare ad azioni di semplificazione amministrativa, razionalizzazione degli incentivi, potenziamento delle reti di impresa, supporto all'utilizzo del capitale di rischio oltre al capitale di debito, etc. favorirà risparmi e una maggiore produttività della spesa pubblica e, in virtù di una maggiore efficienza del contesto economico nel quale si muovono le PMI, direttamente ed indirettamente favorirà **un maggiore gettito delle entrate fiscali stimato nel triennio 2010-2012 pari a circa 3,5-4 miliardi di euro.**

Da un punto di vista micro, in base ai dati di una recente indagine, circa la metà delle imprese intervistate (Fonte: MISE-Unioncamere-Istituto Tagliacarne)<sup>3</sup> dichiara che avrà un incremento aggiuntivo tra l'1 ed il 5% del fatturato nel 2010 grazie all'attuazione degli interventi previsti nello SBA, **con punte del 75,7% nell'applicazione del Contratto di rete.**

In termini occupazionali, circa il 45% delle imprese ha dichiarato che avrà un incremento dell'occupazione interna tra l'1 ed il 5%, **con punte del 68,7% del Contratto di rete.**

Quest'ultimo, sembrerebbe a maggior impatto diffuso presso la maggior parte delle imprese. Interventi più selettivi, nel senso di riguardare specifici nuclei di impresa è invece rappresentato dal *Venture capital* (un incremento tra l'1 ed il 5% sia del fatturato – 35,9% degli intervistati - che dell'occupazione – 22,4% degli intervistati). Percentuali minori di imprese prevedono incrementi del fatturato e dell'occupazione anche più elevati, superiori al 5%.

Inoltre, tenuto conto della fondamentale rilevanza per il sistema economico nazionale

---

3 Indagine realizzata su di un campione di 3500 imprese del manifatturiero e conclusa nel maggio 2010.

delle PMI, sul modello di leggi annuali esistenti, lo SBA prevede **annualmente, a partire da quest'anno, un disegno di legge per le PMI**. Tale disegno di legge andrà inserito nel contesto della manovra annuale di bilancio (Documento di Programmazione economica e finanziaria, legge finanziaria e legge di bilancio) al fine di usufruire della corsia parlamentare dedicata alla sessione di bilancio.

L'attuazione dei contenuti della Direttiva, e qui un altro elemento di novità rispetto al passato, sarà oggetto di un **costante monitoraggio** del Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

### **La conoscenza dei contenuti dello SBA**

Un primo passo verso l'attuazione del monitoraggio sui contenuti e attuazione dello SBA è stato quello di verificare la conoscenza dello SBA presso le PMI. A tal proposito, sempre utilizzando i dati dell'indagine in precedenza citata, si rileva ancora una scarsa conoscenza della SBA da parte delle PMI italiane.

Un dato generale che risulta ovviamente condizionato dal fatto che solo da poche settimane la Direttiva è stata approvata in via definitiva (da mesi comunque la stampa e la convegnistica in genere ne ha dato notizia), anche se evidenzia un problema di ordine più generale, identificato nella difficoltà, in particolare delle micro-piccole imprese, di reperire informazioni di proprio interesse su specifiche tematiche.

Entrando nel merito dei dati si rileva che solo il 7,9% delle imprese conosce i contenuti o le finalità dello *Small Business Act*. **Se ci si focalizza sulle imprese artigiane tale percentuale scende al 6,9%.**

La conoscenza dello SBA è maggiore tra le società di capitale (9,3%) e raggiunge la minima diffusione tra le ditte individuali (4,5%) e in quelle imprese classificate sotto la voce "altre forme" come ad esempio le imprese cooperative (2,3%).

**Tab. 1 – Imprese che conoscono i contenuti e le finalità dello SBA per tipologia di impresa ( in %)**

|                              | <b>% di imprese che conoscono i contenuti dello SBA</b> |
|------------------------------|---|
| <b>Totale Manifatturiero</b> | 7,9   |
| <b>Imprese Artigiane</b>     | 6,9   |
| <b>Dimensione impresa</b>    |   |
| Microimprese                 | 6,2   |
| Piccole imprese              | 9,6   |
| Medie imprese                | 8,9   |
| <b>Forma giuridica</b>       |   |
| Ditta Individuale            | 4,5   |
| Società di persone           | 7,4   |
| Società di capitale          | 9,3   |
| Altre forme                  | 2,3   |

*Fonte: MISE - Unioncamere, Istituto Tagliacarne, Rapporto PMI 2010*

La prima conclusione che si trae dall'analisi dei dati è che le imprese più “strutturate” hanno una conoscenza superiore dei contenuti dello SBA rispetto alle imprese di più piccole dimensioni operanti soprattutto sul mercato domestico, con il paradosso che, al momento, sono proprio i principali destinatari di questa nuova modalità di fare “politica per l'impresa” ad essere i meno informati testimoniando la presenza, rilevante in molti ambiti che interessano le PMI, di “asimmetrie informative” che occorrerà assolutamente ridurre nel prossimo futuro.

Passando ad un'analisi per aree geografiche, dall'indagine emerge un dato in leggera controtendenza rispetto ai principali fenomeni economici: le imprese meridionali sembrerebbero più informate di quelle localizzate nelle regioni più sviluppate del Paese: nel Mezzogiorno, infatti, l'8,7% delle imprese conosce lo SBA seguito dalle imprese del Nord-Est (8,5%), del Nord Ovest (7,7%) e del Centro (7%). Costruendo una graduatoria delle regioni, il dato migliore si registra in Abruzzo e Molise (10%), Puglia, Basilicata e Calabria (9%), Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia (9%) e Campania (8,9%) con la Lombardia all'8,2%. Ultime in graduatoria sono invece le Isole (7,2%), il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria (6,4%) e la

Toscana (5,3%).

**Tab. 2 – Imprese che conoscono i contenuti e le finalità dello SBA per area geografica (in %)**

|                                     | <b>Imprese che conoscono lo SBA</b> |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| <b>Macro-ripartizione</b>           |                                     |
| Mezzogiorno                         | 8,7                                 |
| Nord-Est                            | 8,5                                 |
| Nord-Ovest                          | 7,7                                 |
| Centro                              | 7,0                                 |
| <b>Regioni</b>                      |                                     |
| Abruzzo - Molise                    | 10,0                                |
| Puglia – Basilicata - Calabria      | 9,0                                 |
| Trentino AA - Veneto - Friuli VG    | 9,0                                 |
| Campania                            | 8,9                                 |
| Umbria - Marche                     | 8,8                                 |
| <b>Lombardia</b>                    | <b>8,2</b>                          |
| Lazio                               | 8,0                                 |
| Emilia Romagna                      | 7,6                                 |
| Sicilia - Sardegna                  | 7,2                                 |
| Piemonte - Valle d' Aosta - Liguria | 6,4                                 |
| Toscana                             | 5,3                                 |
| <b>Totale Manifatturiero</b>        | <b>7,9</b>                          |

*Fonte: MISE - Unioncamere, Istituto Tagliacarne*

Approfondendo l'analisi sulla conoscenza dell'esistenza del contratto di rete (introdotto dalla legge 33/2009 e implementato dalla Legge 99/2009 – Legge Sviluppo) si perviene alla conclusione che esso non è ancora molto utilizzato ma comunque conosciuto da un interessante numero di imprese.

Infatti, esso è conosciuto da circa il 33% delle imprese ed il 7,6% lo ha già utilizzato (solo il 2,4% tra le ditte individuali) ed il 23% lo conosce ma non intende utilizzarlo nel 2010. **Non molto migliore è lo scenario riferito alle imprese artigiane: il 9,8% di esse lo ha già utilizzato ed il 63,4% non ne è a conoscenza.**

La percentuale di imprese che hanno sfruttato il contratto di rete registra invece un picco del 15,4% nel settore della Meccanica, mentre è sconosciuto da oltre l'85% delle imprese nei settori della Lavorazione di minerali non metalliferi e dell'Elettronica ed ottica, Strumenti di precisione, apparecchiature elettriche e per uso domestico. Basse sono anche le percentuali nei vari settori di imprese che intendono sfruttare tale strumento.

La percentuale più alta di utilizzo potenziale di tale strumento si registra in Campania (18% circa delle imprese), nell'Umbria e nelle Marche (14,5%) ed in Lombardia (13% circa), mentre non è penetrato minimamente in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lazio. In Toscana il 16% circa degli imprenditori utilizzerà il contratto di rete nel 2010, mentre nelle altre regioni buona parte delle imprese conosce lo strumento ma non intende utilizzarlo.

Altro dato interessante riguarda le imprese che hanno scelto di stare in rete con altre imprese. Esse presentano delle performance congiunturali migliori delle imprese "isolate", in quanto **hanno "tenuto" meglio il mercato in un momento di crisi come quello attuale** rispetto alla media delle piccole imprese, e poi:

- investono di più,
- hanno una strategia più "aggressiva" al mercato e meno conservativa rispetto alle imprese isolate,
- hanno minori problemi di "*overconfidence*", evidenziando una maggiore capacità di fornire una autovalutazione più vicina al reale posizionamento competitivo rispetto all'insieme di piccole imprese;
- ma l'impresa in rete chiede maggiore sostegno al credito e percorsi formativi anche per quadri e dirigenti.

## Conclusioni

Da una prima analisi proveniente dall'esperienza di questi ultimi mesi di lavoro, prima sulla costruzione della Direttiva e poi sulla costante attuazione dei contenuti della stessa, e dai dati raccolti dall'indagine, si evince che le priorità delle imprese sono molto disomogenee tra loro, sia in termini dimensionale che settoriali e territoriali, con una unica eccezione rappresentata dalla finanza e credito e sul “fare rete”, a testimonianza che questi asset rappresentano un prius per ogni attività imprenditoriale.

Una seconda considerazione proveniente dalla lettura dei dati e che risulta essere una importante indicazione per le *policy*, è la seguente: non tutti gli interventi, a parità di condizioni, potranno avere lo stesso utilizzo e lo stesso impatto economico presso le imprese. Infatti, alcuni interventi, come ci segnalano i dati dell'indagine, sono a **carattere “diffusivo” come il “contratto di rete”** altri, come l'utilizzo del *venture capital* sono interventi a carattere “selettivo” e destinati quasi esclusivamente alle piccole imprese di “Middle class” o di fascia alta.

Ciò evidenzia, quindi, come interventi finalizzati da un lato a migliorare i rapporti banche-imprese, a ridurre la pressione esercitata da un sistema italiano fortemente bancocentrico, a creare una nuova cultura di finanza di impresa con l'utilizzo maggiore del capitale di rischio (oggi quasi inesistente) rispetto al capitale di debito (attualmente l'unica alternativa concreta all'autofinanziamento), in particolare presso le imprese di più piccole dimensioni, e dall'altro, a favorire processi di condivisione e aggregazione di strategie progettuali tra imprese per meglio affrontare i mercati, sono prioritari.

Su quest'ultimo aspetto si propongono i seguenti interventi di policy: **creare un “rating” del Contratto di rete che consentirà alle PMI di migliorare il merito di credito nei confronti del sistema creditizio e il riconoscimento di agevolazioni fiscali che incentivino la diffusione del Contratto di rete.**

Una terza ed ultima considerazione, riguarda le peculiarità della struttura produttiva territoriale e l'impatto che lo SBA può avere in termini di politiche per lo sviluppo regionale. Infatti, considerando il diverso grado di sviluppo delle regioni italiane e loro peculiarità in termini di modelli di sviluppo e diffusione e organizzazione di impresa sul territorio, si propone quanto segue:

**partendo dai principi e dalle indicazioni di *policy* contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in attuazione dello SBA, sarebbe interessante ed opportuno che ogni Regione si dotasse in tempi brevi di uno "SBA regionale".**

**Tab. 3 - Previsioni sul fatturato 2010 in seguito all'utilizzo delle agevolazioni (in %)**

| Incremento previsto nel fatturato per il 2010 in seguito all'utilizzo delle agevolazioni introdotte dal MISE | 1-5%        | 6-10%       | 11-15%     | 16-20%     | Oltre 20%  | Nessun incremen. |
|--|-------------|-------------|------------|------------|------------|------------------|
| Fondo di Garanzia per le PMI   | 45,7        | 18,6        | 12,9       | 3,9        | 7,2        | 11,6             |
| Microcredito   | 65,8        | 9,0         | 3,9        | 1,0        | 4,7        | 15,6             |
| Venture Capital  | 35,9        | 20,5        | 25,7       | 0,0        | 0,0        | 18,0             |
| <b>Contratto di rete</b>   | <b>75,7</b> | <b>12,9</b> | <b>2,3</b> | <b>1,7</b> | <b>0,0</b> | <b>7,5</b>       |
| Mercato Elettronico della Pubblica Amm. (MEPA)   | 47,9        | 8,7         | 10,0       | 2,0        | 0,0        | 31,3             |
| Comunicazione Unica  | 37,5        | 14,7        | 7,5        | 9,0        | 3,0        | 28,4             |
| Fatturazione elettronica (e-invoicing)   | 43,0        | 20,1        | 6,1        | 4,2        | 4,1        | 22,5             |
| Agevolazioni Zone Franche Urbane   | 21,5        | 7,2         | 14,7       | 15,7       | 2,9        | 37,9             |
| Fondo Nazionale Innovazione (brevetti)   | 55,9        | 23,4        | 11,2       | 0,0        | 1,5        | 7,9              |
| Fondo Made in Italy per l'Internazionalizzazione   | 64,8        | 12,7        | 4,8        | 0,0        | 8,1        | 9,6              |

Fonte: MISE, Unioncamere - Istituto Tagliacarne.